ULTIMA DISPOSIZIONE D'UN CESSATO SOVRANO. SESTINE

Napoléon 1.>

1.

In nome del Sovran Nume primiero
Che regge la natura, e gli elementi,
E con divin miracoloso impero
Produce inesprimibili portenti,
Ch' anima tutti gli enti, e li governa,
E il moto ai Corpi, e alle stagioni alterna;

2.

Cui rivolsi talor fievoli sguardi
Di pompa trionfal, di gloria onusto,
Ma adesso riconosco ahi! troppo tardi!
Che il prode Regnator protegge, e il giusto
E balza dai superbi aurati Scanni
I despota perversi, e li tiranni.

3.

Considerando che la guerra è un gioco
In cui perde talor chi vinse pria;
Che tutto ha fin: che non è spento il fo·
Di Borbonica antica dinastìa;
Considerando a quell'assioma stabile,
Che *nil violentum* esser può durabile;

4.

Considerando a nostre forze estreme,
Alla cadente gemebonda vita,
Considerando che sen và la speme
Per la strada de' secoli infinita,
Considerando che per ogni parte
Vacilla la Progenie Bonaparte;

5.

Dichiarata l' urgenza, e quindi visto
Che reggere al valor di tanti Eroi
Non può Monarca sol fragile, e tristo;
Visti li nosti estremi sforzi, e poi
La decision sentita del Senato,
Nè volendo morire *ab intestato*.

6.

Abbiamo decretato, e decretiamo
Di stendere un succinto Testamento:
E quindi al Tribunal ci presentiamo
Della Posterità: quì l' ornamento
Di nostra deponiam primiera gloria
gran perpetuità della memoria.

7.

Poichè l' arido ossame scroscicante
Di milioni di vittime prostese,
Poichè fiumi di sangue atro-fumante
Iber-Germano-Italico-Francese
Vedo con truci mostri in fero aspetto
A circondare il moribondo letto,

8.

E di Vergini, e Monaci ridotti
Dal Chiostro alla mondana corruzione
Sento gli spaventosi urli interrotti,
E i gridi di Pupilli, e di Matrone,
E nell' abisso più profondo veggio
Di mostri, e serpi preparato un seggio;

9.

Se il giusto Nume le preghiere ascolta
Di chi vuol rassegnarsi al suo volere,
Pe'falli miei dirò la prima volta
De profundis clamavi, miserere,
E con flebile voce affettuosa
Il *Credo*, il *Stabat Mater dolorosa*.

10.

Miseremini mei, ch' Eterna *lux*
Estinse il mio sfrenato ardor di guerra!
E federato irresistibil *Dux*
M' inviluppa, m'abbatte, e omai sotterra
Spoglio Napoleon di gloria scende,
Deus in adjutorium meum intende.

11.

Festina ad adjuvandum che *rapàx*
Vedo seguirmi smisurata mano
Al torvo balenar d' eterea *fax*!
Oh miei guerrier sparsi sudori invano!
Oh trono, o libertà, memorie fiere!
Miserere mei Deus, *miserere*!

12.

Il Senato di Francia quì condotto
  Venghi presente al Testamento *in primis*.
  Eugenio prode, che da forza indotto
  I fervidi guerrier rincula *nimis*,
  A Bellegard ceda l'Ausonie valli,
  E m'ascolta con tutti i Marescialli.

13.

Lascio all'illustre ceto Senatorio
  L'Imperial potestà, il Governo Gallico,
  E di stranezze un lungo repertorio
  Più enorme assai d'ogni furor Vandallico,
  Deserte le città, trista Parigi
  E il desolato trono di Luigi.

14.

L'onore del trionfo, le vittorie,
  L'offese sanguinose vendicate,
  Durevoli trofei, stabili glorie
  Lascio alle gran Potenze federate,
  Che m'afferran secure la cervice
  Con vittoriosa mano punitrice.

15.

Poi commendando il Nazional carattere
  Del valoroso fervido Spagnolo,
  Che le mie forze immense nel combattere
  A schiavitù sottrasse il patrio suolo;
  A sì zelante intrepida Nazione,
  Lascio la più profonda ammirazione.

16.

Lascio alla gran Brettagna il primo onore
D'avere oppresse mie falangi indomite,
E in forza di costanza, e di valore
Esser di mia caduta il maggior fomite;
Giacchè dimostra il suo Campion di Spagna
Esser possente in mar quanto in campagna.

17.

Pur troppo, ahi! lo rammento! vilipendio
Feci d'Inglese merci a mille a mille;
Arder le fei, ma dal vorace incendio
Sparse dal vento uscir tali faville,
Che quì si propagar, e so ben io,
Ch'appiccarono fuoco al Trono mio.

18.

Qualche carra mi trovo di contante,
Che giunte in Orleàns non anche credo
Sia dato per ritrarlo ordin pressante;
E questa somma alla Moscovia cedo
Per riparare a quella Mosca rea
Che soffoco mi rende alla trachea.

19.

Al Russo Imperator la Spada lascio
Strumento d'ambizione detestabile.
Fatto de' miei trofei funebre fascio
Al Germano Monarca impareggiabile
Lo cedo con il duplice pugnale,
Ch' immersi in sua diletta Capitale

20.

Item rinunzio a' prischi suoi diritti
La protezion Renana, e l'alleanza
Di Prenci strascinati fra' conflitti
Per sostenere estranea baldanza,
Onde cessato ogni poter tirannico,
Torni Egli Capo dell' Imper Germanico.

21.

Item di Brandenburg ritorno al Sire
La Spada trionfal di Federico,
Che gl' involai con simulato ardire,
E con desolator braccio nemico.
Li suoi trofei torno al Borusso fato,
E l'onore a Rosbak rivendicato.

22.

Poichè la mia regal ferrea Corona
Ch' un dì mi posi sulla fronte altera,
E n'abbagliai la sottoposta Olona
Or vedo liquefar fatta di cera
Col = guai a chi la tocca = e di repente
Vidi che la toccò l'Onnipotente,

23.

A quel che il Vincitor destinerà
La cedo sospirando, onde redimere
Possa dallo squallor tante città
Assoggettate a mie grandezze effimere,
E insiem le renda a loro gloria vetera
Coi gius, proprietà, dominj, et cetera.

24.

Frutto de' miei sudor l'Italia bella
Col cuor dolente, e colla mano stitica
(Region su cui mi diè benigna stella
Trilustre d'eseguir strage politica)
Dandola in braccio a rimembranze amare,
Le lascio il ciglio sol per lacrimare.

25.

Item lascio al Rettor del Vaticano
Magno di Pietro Successor verace
De' prischi Stati suoi l'uso sovrano,
Che in tempo d'alleanza, e in piena pace
Il mio conquistator spirto irrequieto
Gli derubò con infernal decreto.

26.

Vi rendo amene piagge di Liguria
Al primiero governo sospirando.
E voi beato suol florida Etruria
Rinunzio al vostro Prence Ferdinando,
Che tanto ammiro, e nel fatal mio eccidio,
De' popoli l'amor quanto gl'invidio!

27.

Questo nell'emergente mio istantaneo
Ultima volontade intendo sia
Quanto all'usurpazion fatta all'estraneo.
Rivolto poscia alla famiglia mia,
Che il troppo usurpator febrìl delìro
Immerse in un fatal crudo martìro;

28.

Dell' Austro Sir la virtuosa Figlia
Vittima del mio error fatta dogliosa,
Che al vincolo legai di mia famiglia,
E più non oso di chiamar mia Sposa,
Cui brillan fra virtù grazie leggiadre,
Al generoso cor rendo del Padre.

29.

Se il Pargolo mio figlio, cui la chioma
Non ben formata ancor sotto disdice
Al diadema chimerico di Roma,
In riguardo all' augusta Genitrice
Qualche dominio avesse, abbia in memoria
L' esempio deplorabil di mia storia.

30.

Item la buona Madre mia Letizia
Specchio d' istituzion caritatevole,
Che per i falli miei fatt' è Mestizia,
Abbia un' assegnamento convenevole,
E sovente con supplice pupilla
Mi dica un *miserere*, un *dies illa*.

31.

Un rimorso cocente struggitore
Sento per l' abbandon di Giuseppina
A' Mariti ch' avran barbaro cuore
Per feconda tentar prole vicina
Le Spose di lasciar sagge, onorate,
Io lascio cinquecento bastonate.

32.

A Luigi, Girolamo, e Giuseppe
  Lascio speranza nell' altrui bontà,
  Giacchè serbar sul trono non li seppe
  Di politico ingegno scarsità
  Ad onta delli miei tanto vantati
  Allori verdeggianti ora sfrondati.

33.

Ogni desir vendicativo atroce
  Consegno alli profondi equorei abissi,
  E quell' imperioso ardir feroce
  Che il tempo segnalò che in trono vissi;
  E, se lice sperarlo, appieno questa
  A me s'accordi principal richiesta:

34.

Si celi il mio Ritratto alli plebei,
  Alle deserte sospirose amanti,
  E per mia colpa a' delinquenti, e rei,
  A' Genitori abbandonati, a quanti
  Pel commercio soffrir, ed ai furori
  Di tutti i Refrattarj, e Disertori.

35.

Anzi per vendicarli è mente mia
  Che nei giurì di leva, e nei cubicoli
  Della Coscrizional Cancelleria,
  Delle carte si faccino fascicoli
  Per esibirli con pietose mani
  A tutti i bisognosi deretani.

36.

Item lascio le carte, e gli esemplari
De' Finanzier tirannici guadagni,
E le cedole immense, e i cartolari
A Speziali, Droghieri, e Pizzicagni,
E intendo un indennizzo a loro fare
Se pagar le derrate troppo care.

37.

La serica mia Porpora, e i galloni
Che in fasto trionfal sovente porto
A' Commedianti lascio, ed a Strioni,
Li Stivali da gala al Beccamorto,
Al Mamalucco il mio Caval destino,
E tutti i miei Cappelli ad Arlecchino.

38.

A federate illustri alte Potenze
Raccomando il mio corpo moribondo;
E se pe' falli miei far penitenze
Restassi in Isoletta ancor al Mondo,
Le prego di lasciare a canto a me
Di tabacco una soma, e di caffè.

39.

E tosto che cedendo a mortal doglia
Diviso questo spirto mio rimane
Dal corpo fredda inanimata spoglia
Sottratto alfin dalle procelle umane,
Prego l'altrui pietà caritatevole
A darmi sepoltura convenevole.

40.

Di marmi, e gemme il tumulo fornito
Abbia Conquistator più giudizioso;
Avvolgami un umil sajo sdrucito,
Sia il mio sepolcro in qualchè lito erboso:
Lo copra di cipressi ombra patetica,
E porti questa Inscrizion poetica.

41.

„ Quivi giace il flagel d'irato Nume,
„ All'Universo ricordanza infausta.
„ Gran guerrier di natura, e per costume
„ Bollente d'ambizion la più inesausta.
„ Non resse al suo valor possanza alcuna
„ Mentre afferrò pei crini la fortuna.

42.

„ Scabro cammin colle vittorie aprendo,
„ Sconvolse Europa, annichilò, distrusse,
„ Come devastator fulmin tremendo;
„ Ma vinto dal valor alfin s' indusse
„ Proscritto in queste balze inonorate,
„ Conquistator, specchiatevi, e tremate.

43.

Poi nel sacro recesso taciturno
Ignoto alla canora filomela,
Del volubil, e fosco augel notturno
L'intermittente lugubre querela
Annunzi al passeggier con mostra tale
La fragile potenza del mortale.

44.

Così di retto, e pien discernimento
Devenni a quanto sopra; ed anaullando
Qualunque Codicillo, o Testamento
Ch' avessi prima fatto, dominando;
Talchè questo sol resta preferibile,
E il tutto nel miglior modo possibile.

45

Saran Testamentarj esecutori
Valore, ed amistà, germi dell' etera,
Acciò in modi politici, e migliori
Si compia ogni legato, e patto, et cetera,
Poichè questo grand' atto si convenne
Nella forma più valida, e solenne.

46.

Ita voglio, comando, *Ita* desidero
Delle mie gesta il memorabil frutto.
I sacrificj miei *quidem* considero,
Acconsento, dispongo, approvo, e tutto
Ratifico, e mi firmo in queste carte
= Io Napoleone Bonaparte. =

47.

De' quivi sottoscritti alla presenza
Entro Fontenablò quest' atto fecimo
Dominando la Nordica Potenza,
Questo giorno fatal d' Aprile undecimo,
Mill' ottocent' quattordici il millesimo
Dalla riparazion del Cristianesimo.